

2. Istruzione e formazione¹

L'istruzione, la formazione e l'acquisizione di competenze permettono alle persone di realizzare le proprie aspirazioni e di contribuire al progresso della società. L'istruzione non ha solo valore in sé, ma influenza il benessere delle persone in tanti modi. Generalmente, i più istruiti hanno un tenore di vita più alto, vivono di più, hanno stili di vita più salutarie, trovano più facilmente lavoro e in ambienti meno rischiosi. Inoltre, a livelli di istruzione e formazione elevati corrisponde un maggiore accesso ai beni e servizi culturali. Gli indicatori del dominio seguono l'individuo nel suo percorso di istruzione, formazione e partecipazione culturale.

Nell'ultimo anno, sette indicatori migliorano, due peggiorano e sei sono stazionari. Migliora la partecipazione al sistema educativo e formativo: aumentano le persone con almeno il diploma (dal 65,5% al 66,7%), i giovani di 25-34 anni laureati e con altri titoli terziari (dal 30,6% al 31,6%), il passaggio dei diplomati all'università (dal 51,7% al 52,4%). Crescono la partecipazione culturale fuori casa e la frequentazione delle biblioteche; diminuiscono i NEET (*Neither in Employment nor in Education and Training* - giovani che non lavorano e non studiano) e coloro che abbandonano la scuola con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado. Peggiorano, invece, la competenza alfabetica degli studenti e la partecipazione alla formazione continua. (Tabella 1).

Anche nel lungo periodo la maggior parte degli indicatori (otto) migliora; tre peggiorano e per altri tre l'andamento non è univoco. Molto positivi gli andamenti per i NEET, scesi al 15,2% della popolazione di 15-29 anni (erano il 23,2% nel 2018), e per i giovani di 18-24 anni che hanno abbandonato la scuola con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado, diminuiti al 9,8% (erano il 14,3% nel 2018). Salgono al 52,4% gli studenti che hanno ottenuto il diploma di scuola secondaria di secondo grado e che si iscrivono all'università nello stesso anno (erano il 49,1% nel 2014). Si osserva un trend positivo anche per i nidi, frequentati dal 35,2% dei bambini di 0-2 anni nel triennio 2022-2024 (erano il 19,6% nel triennio 2013-2015). È in costante crescita dal 2018 la quota di diplomati e giovani laureati e aumentano, inoltre, coloro che scelgono materie scientifiche all'università. Nel 2022, si laureano nelle discipline STEM² 18 persone ogni 1.000 residenti di 20-29 anni, in aumento rispetto al 2014 (14 ogni 1.000). La tendenza di lungo periodo è positiva anche per la partecipazione alla formazione continua, nonostante la battuta di arresto dell'ultimo anno (10,4% nel 2024 con un aumento di 2,3 punti percentuali rispetto al 2018).

Il trend è negativo per la lettura di libri e quotidiani, che scende al 35,3% nel 2024 dal 37,9% del 2014. Peggiora, ma sale al 95,0% nell'ultimo anno, la partecipazione dei bambini di 4-5 anni alla scuola dell'infanzia o al primo anno della scuola primaria (erano il 97,4% nel 2014 e il 92,8% nel 2021).

Per alcuni indicatori gli andamenti sono stati più sensibili alla crisi pandemica. La partecipazione culturale fuori casa dai 6 anni, dopo aver toccato il minimo nel 2021 (8,3%) raggiunge il massimo salendo al 37,4% nel 2024. Aumentano le persone di 3 anni e più che si sono recate in biblioteca almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista (dal 7,4% del 2021 al 14,5% nel 2024).

¹ Questo Capitolo è stato redatto da Barbara Baldazzi, con la collaborazione di Francesca Dota, Marina Musci, Sante Orsini e Laura Zannella. Le elaborazioni dei dati sono a cura di: Emanuela Bologna, Claudia Buseti, Raffaella Cascioli, Donatella Grassi e Azzurra Tivoli.

² Le aree disciplinari STEM (*Science, Technology, Engineering and Mathematics*) sono: Scienze naturali, Fisica, Matematica, Statistica, Informatica, Ingegneria dell'informazione, Ingegneria industriale, Architettura e Ingegneria civile.

Al contrario, le quote di studenti della terza classe della scuola secondaria di primo grado con competenze non adeguate in italiano e in matematica aumentano di alcuni punti percentuali subito dopo la pandemia (dal 35,2% nel 2019 al 38,5% nel 2021 per le competenze alfabetiche dal 39,6% al 44,5% per le competenze numeriche) e non riescono a tornare ai livelli prepandemia neanche nel 2025.

Tabella 1. Indicatori del dominio Istruzione e formazione. Tendenza di lungo periodo e andamento nell'ultimo anno

INDICATORI	Verso (a)	Tendenza di lungo periodo				Andamento nell'ultimo anno (c) (d)
		dal		al	Tendenza (b)	
Bambini di 0-2 anni iscritti al nido (%)	+	2014	19,6	35,2	2023	
Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (%)	+	2014	97,4	95,0	2024	
Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (%)	+	2018	61,8	66,7	2024	
Laureati e altri titoli terziari (25-34 anni) (%)	+	2018	27,9	31,6	2024	
Passaggio all'università (%)	+	2014	49,1	52,4	2023	
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (%)	-	2018	14,3	9,8	2024	
Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (%)	-	2018	23,2	15,2	2024	
Partecipazione alla formazione continua (%)	+	2018	8,1	10,4	2024	
Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (%)	-	2018	34,4	41,4	2025	
Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (%)	-	2018	39,3	44,3	2025	
Competenze digitali almeno di base (%)	+	2021	45,7	45,9	2023	-
Persone che conseguono un titolo terziario STEM nell'anno (per 1.000 abitanti 20-29 anni)	+	2014	13,9	17,7	2022	
Partecipazione culturale fuori casa (%)	+	2014	31,6	37,4	2024	
Lettura di libri e quotidiani (%)	+	2014	37,9	35,3	2024	
Fruizione delle biblioteche (%)	+	2019	15,3	14,5	2024	

Fonte: Istat, Indicatori Bes

(a) Gli indicatori hanno verso positivo se l'incremento del loro valore segnala un miglioramento del benessere, negativo in caso contrario.

(b) Il verde indica una tendenza in miglioramento nel tempo, il rosso una tendenza in peggioramento, il bianco rappresenta una tendenza non univocamente definita, tenuto conto del verso dell'indicatore. Il trattino indica che non ci sono dati sufficienti per calcolare la tendenza di lungo periodo. Per ulteriori dettagli si veda la *Guida alla lettura*.

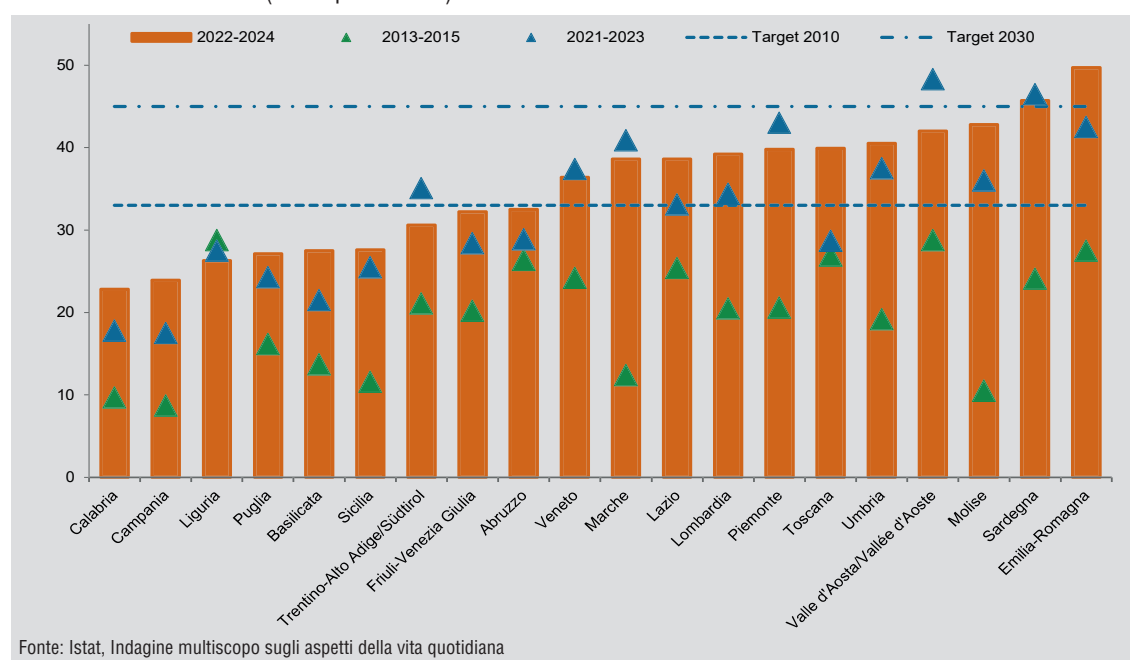
(c) Il verde indica un miglioramento, il rosso un peggioramento, il grigio rappresenta una situazione stabile, tenuto conto del verso dell'indicatore. Per ulteriori dettagli si veda la *Guida alla lettura*.

(d) Per l'indicatore sulle Competenze digitali almeno di base la variazione è calcolata rispetto al 2021.

I nidi per la prima infanzia non sono per tutti

Nell'anno educativo 2022/2023 sono stati attivi 14.031 servizi per la prima infanzia³, con oltre 366 mila posti autorizzati (poco meno della metà a titolarità pubblica). Il divario tra i potenziali utenti e i posti disponibili nei nidi si riduce gradualmente anche per effetto del calo delle nascite, ma persistono differenze consistenti dal punto di vista territoriale. La frequenza dei bambini tra 0 e 2 anni ricalca la distribuzione delle strutture disponibili sul territorio, caratterizzata da ampie carenze nel Mezzogiorno, a eccezione della Sardegna. Nel triennio 2022-2024, ha frequentato i servizi per l'infanzia il 35,2% dei bambini tra 0 e 2 anni (3,5 punti percentuali in più rispetto al triennio 2021-2023). Più della metà delle regioni ha superato il target europeo del 33% previsto per il 2010; Sardegna ed Emilia-Romagna superano anche il target del 45% previsto per il 2030. In Campania, Calabria, Liguria, Puglia, Basilicata e Sicilia meno del 30% dei bambini di 0-2 anni frequentano il nido (Figura 1).

Figura 1. Bambini di 0-2 anni iscritti al nido per ripartizione geografica. Anni 2013-2015, 2021-2023 e 2022-2024. Media triennale (valori percentuali)



Oltre alle asimmetrie territoriali, le differenze di accesso ai servizi per la prima infanzia sono legate alla loro forte connotazione come strumento di conciliazione vita-lavoro. Il criterio maggiormente utilizzato dai comuni per definire le graduatorie di accesso al nido è la condizione lavorativa dei genitori. I bambini con entrambi i genitori occupati frequentano il nido, infatti, in misura nettamente superiore rispetto ai bambini con nessuno o un solo genitore occupato, monogenitori inclusi (50% contro il 25,8%). Altre condizioni, come lo svantaggio economico della famiglia, sono considerate per la formazione delle graduatorie solamente da una minoranza di comuni. Sono iscritti al nido il 46,4% dei bambini con genitori laureati, il 33,1% di quelli con genitori con un diploma superiore e il 20% di quelli con genitori con al

³ Per maggiori approfondimenti si veda il *Report sui servizi educativi per l'infanzia in Italia - Anno educativo 2023/2024*. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/report-sui-servizi-educativi-per-linfanzia-in-italia-anno-2023-2024/>.

massimo la licenza media: per i primi il valore è più del doppio degli ultimi. Lo svantaggio economico delle famiglie, la non occupazione di un genitore e la cittadinanza straniera si associano a una minore frequenza del nido.

All'età di 4-5 anni, quasi tutti i bambini sono inseriti nei percorsi educativi. Nell'anno scolastico 2023/2024, la quota dei bambini di questa età che hanno frequentato la scuola dell'infanzia o il primo anno di scuola primaria è risalita al 95,0% (era 92,8% nel 2020/2021), con valori più bassi al Centro (92,5%) e più alti al Sud (98%).

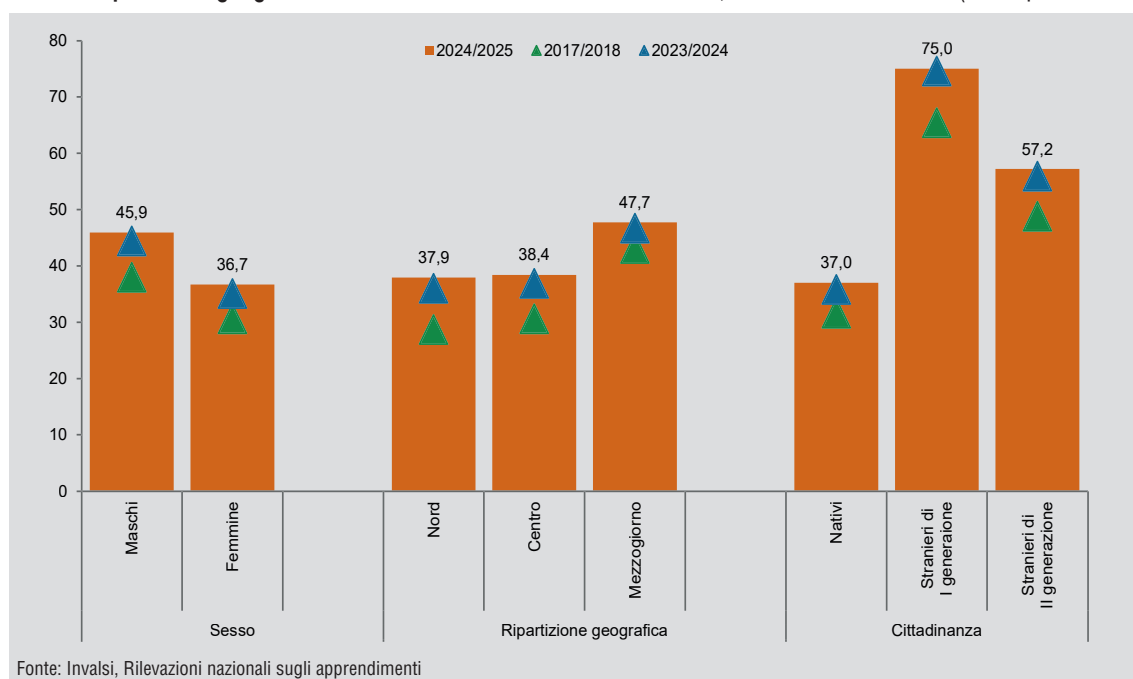
Competenze diseguali in italiano e matematica, per territorio, cittadinanza e genere

Nell'anno scolastico 2024/25, al terzo anno delle scuole secondarie di primo grado il 41,4% degli studenti non raggiunge competenze sufficienti in italiano (era il 34,4% nel 2017/18) e il 44,3% in matematica (era il 39,3% nel 2017/18). Dal 2021, le percentuali di studenti che non raggiungono livelli accettabili in italiano o matematica (*low performer*) sono rimaste invariate, mostrando la difficoltà dei sistemi scolastici nel recuperare i livelli precedenti la pandemia.

Molte le differenze territoriali, di genere e provenienza che alimentano disuguaglianze nelle opportunità educative (Figure 2 e 3). Tra i *low performer* in italiano, il 45,9% dei ragazzi non raggiunge livelli adeguati (era il 38,0% nell'anno scolastico 2017/18), mentre per le ragazze il valore è 36,7% (era il 30,6%). Tra i *low performer* per le competenze matematiche la situazione si inverte: il 47,3% delle ragazze non raggiunge la sufficienza (erano il 41,1% nel 2017/18), contro il 41,4% dei ragazzi (erano il 37,6%).

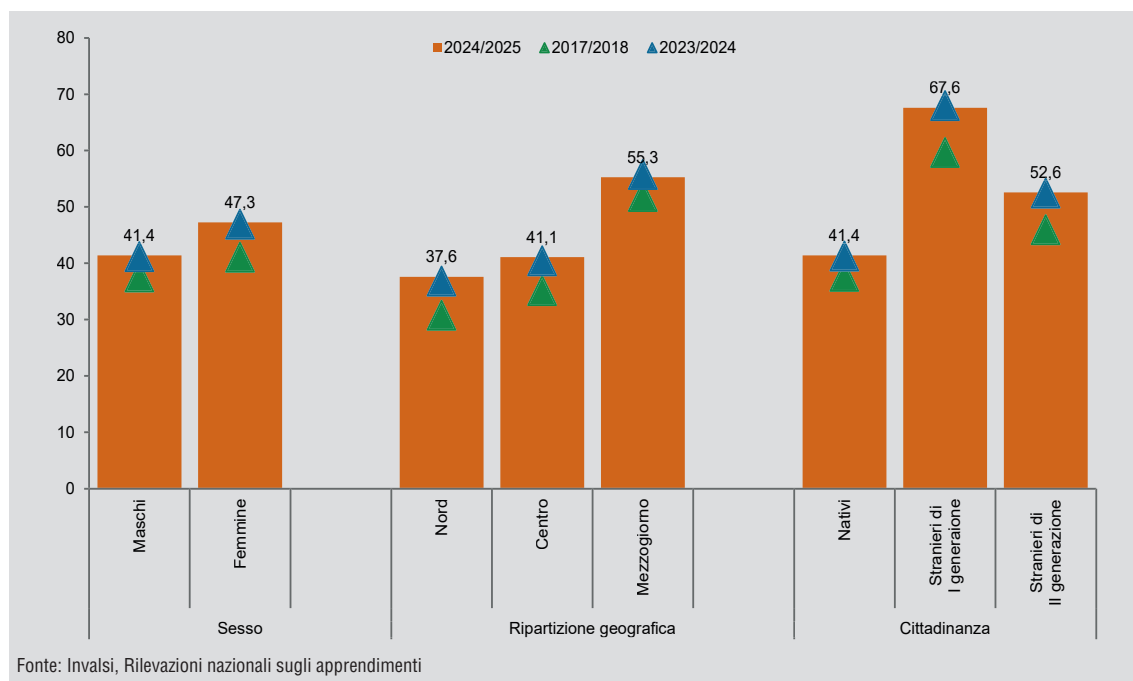
In Sicilia si osservano le quote più alte di studenti con competenze alfabetiche non adeguate (53,3% degli studenti), seguono la Calabria (50,8%) e la Sardegna (49,1%); le stesse regioni presentano anche i livelli più alti di studenti con competenze numeriche non adeguate (Sicilia 62,0%, Calabria 59,5% e Sardegna 57,9%).

Figura 2. Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria di primo grado) per sesso, ripartizione geografica e cittadinanza. Anni scolastici 2017/2018, 2023/2024 e 2024/2025 (valori percentuali)



Disuguaglianze ancora più marcate nelle competenze sono presenti tra i ragazzi stranieri di prima e di seconda generazione (rispettivamente ragazzi nati all'estero da genitori immigrati e ragazzi nati in Italia da genitori immigrati) e i ragazzi nati in Italia da genitori italiani (nativi). Il 75% dei ragazzi che non sono nati nel nostro paese non raggiunge adeguate competenze alfabetiche, quota che si attesta al 67,6% per quelle numeriche. La situazione è leggermente migliore per i ragazzi nati in Italia da genitori stranieri, sia per l'italiano (57,2% di competenze non adeguate), sia per la matematica (52,6%). Gli studenti nativi che non raggiungono competenze adeguate sono il 37% per le quelle alfabetiche e il 41,4% per quelle numeriche.

Figura 3. Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria di primo grado) per sesso, ripartizione geografica e cittadinanza. Anni scolastici 2017/2018, 2023/2024 e 2024/2025 (valori percentuali)

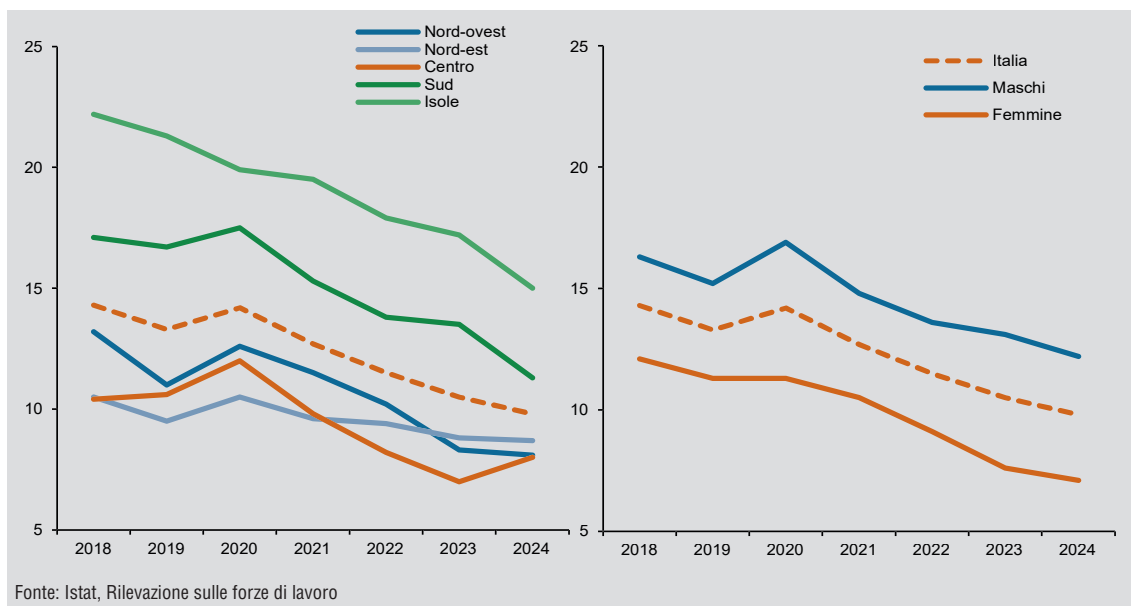


Vicino il target europeo del 9% per gli *early leavers*, ma permangono differenze per territorio e cittadinanza

Negli ultimi anni della scuola secondaria di secondo grado inizia il percorso formativo non obbligatorio e si manifesta la dispersione scolastica esplicita, con l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione. Nel 2024, gli individui tra i 18 e i 24 anni con al massimo il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media), che non sono inseriti in un percorso di istruzione o formazione (i cosiddetti *early leavers*), sono il 9,8%, un valore in diminuzione negli ultimi anni e molto prossimo al target proposto dall'Unione europea per il 2030, pari al 9%.

Nonostante tra il 2023 e il 2024 il calo di questo indicatore (0,7 punti percentuali) sia stato più marcato nel Mezzogiorno (-2,2 p.p.), la quota di *early leavers* (12,4%) rimane alta rispetto al Nord (8,4%). Permangono divari di genere a svantaggio dei ragazzi (12,2% contro il 7,1% delle ragazze - Figura 4). La situazione è più sfavorevole per i ragazzi con cittadinanza straniera rispetto ai cittadini italiani (24,3% di *early leavers* contro 8,5%).

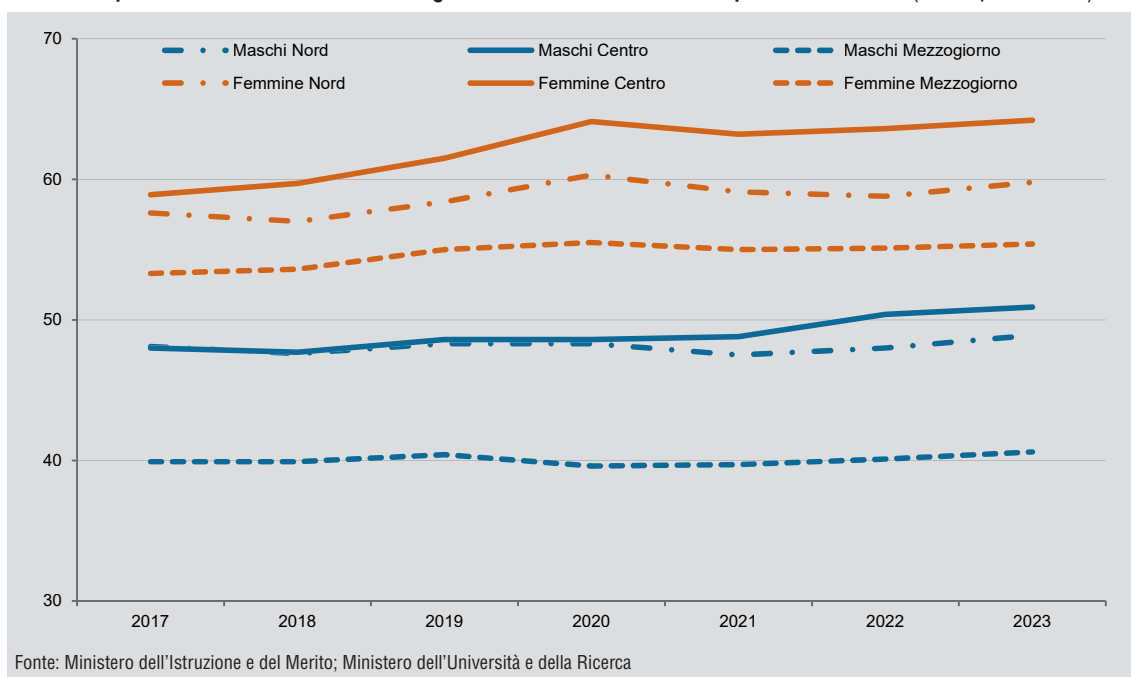
Figura 4. Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione per ripartizione e sesso. Anni 2018-2024 (valori percentuali)



I diplomati maschi del Mezzogiorno sono meno propensi a proseguire gli studi all'università

Nel 2023, si iscrivono per la prima volta all'università nello stesso anno del diploma molto di più le donne (58,9%) che gli uomini (45,8%); il valore è minimo tra i ragazzi del Mezzogiorno (40,6%), massimo tra le ragazze del Centro (64,2%) (Figura 5). L'aumento (dal 50,5% del 2017 al 52,4% del 2023) è nel complesso modesto e riguarda quasi esclusivamente le regioni del Centro e le donne.

Figura 5. Neodiplomati che si iscrivono per la prima volta all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado. Anni 2017-2023. Tasso specifico di coorte (valori percentuali)



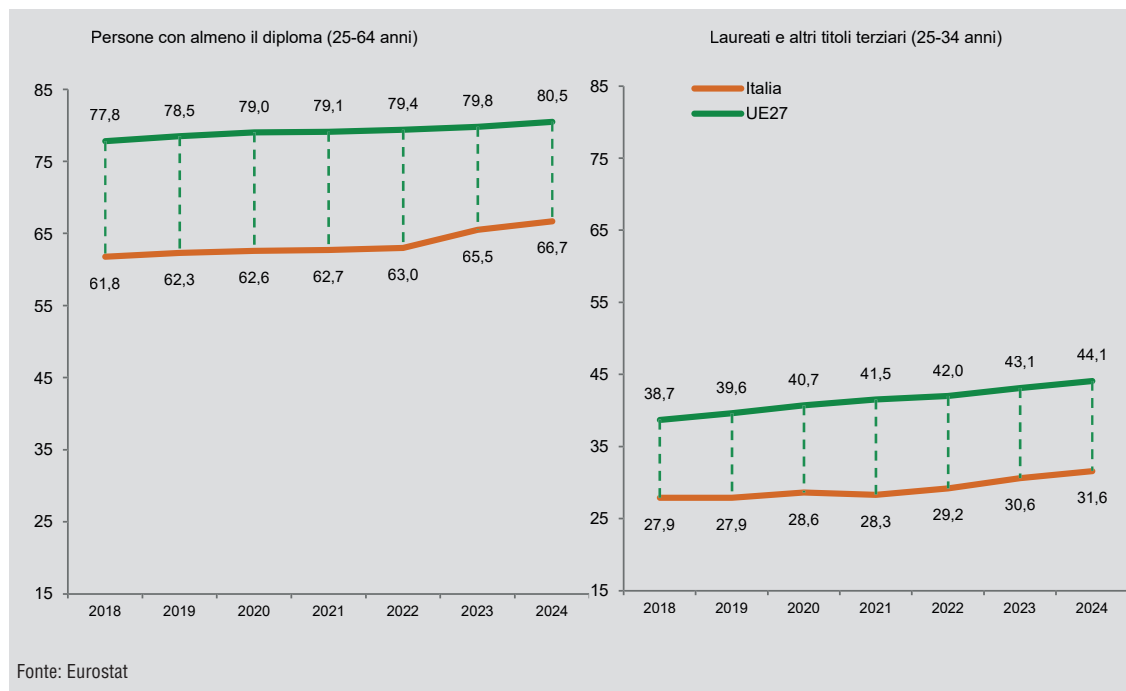
In aumento diplomati e laureati, donne più istruite degli uomini, ma i livelli sono ancora lontani dalla media europea

Il livello di istruzione del Paese è qui misurato dalla quota di persone di 25-64 anni con almeno un titolo di studio secondario di secondo grado e da quelle di 25-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario o altro titolo terziario⁴. Dal 2022, i due indicatori crescono più velocemente e, nel 2024, il 66,7% delle persone di 25-64 anni ha almeno una qualifica o un diploma secondario superiore (+3,7 punti percentuali rispetto al 2022); la quota sale al 69,4% tra le donne (rispetto al 64,0% degli uomini).

Nel 2024, le persone di 25-34 anni laureate o con un titolo di studio terziario sono il 31,6% (erano il 30,6% nel 2023 e il 27,9% nel 2018). L'aumento è dovuto principalmente alle donne, che presentano quote sempre più elevate e in maggiore crescita rispetto agli uomini. Persistono, tuttavia, ampi divari territoriali. Nel 2024, le laureate al Nord sono il 42,6% (contro il 26,8% tra gli uomini), il 42,9% al Centro (27,7% tra gli uomini), mentre sono il 30,9% al Mezzogiorno (21,1% tra gli uomini).

Nonostante i miglioramenti, il confronto con i paesi europei pone ancora l'Italia nelle ultime posizioni per diplomati e laureati (Figura 6). Nell'UE27 hanno un titolo di studio terziario il 44,1% delle persone di 25-34 anni, 12,5 punti percentuali in più rispetto alla quota in Italia; anche la percentuale di persone di 25-64 anni che hanno conseguito almeno il diploma è significativamente più alta e riguarda l'80,5% delle persone dell'Unione europea, 13,8 punti percentuali in più rispetto all'Italia.

Figura 6. Persone in età 25-64 anni con almeno il diploma (sinistra) e persone in età 25-34 anni laureate e con altri titoli terziari (destra) in Italia e in UE27. Anni 2018-2024 (valori percentuali)



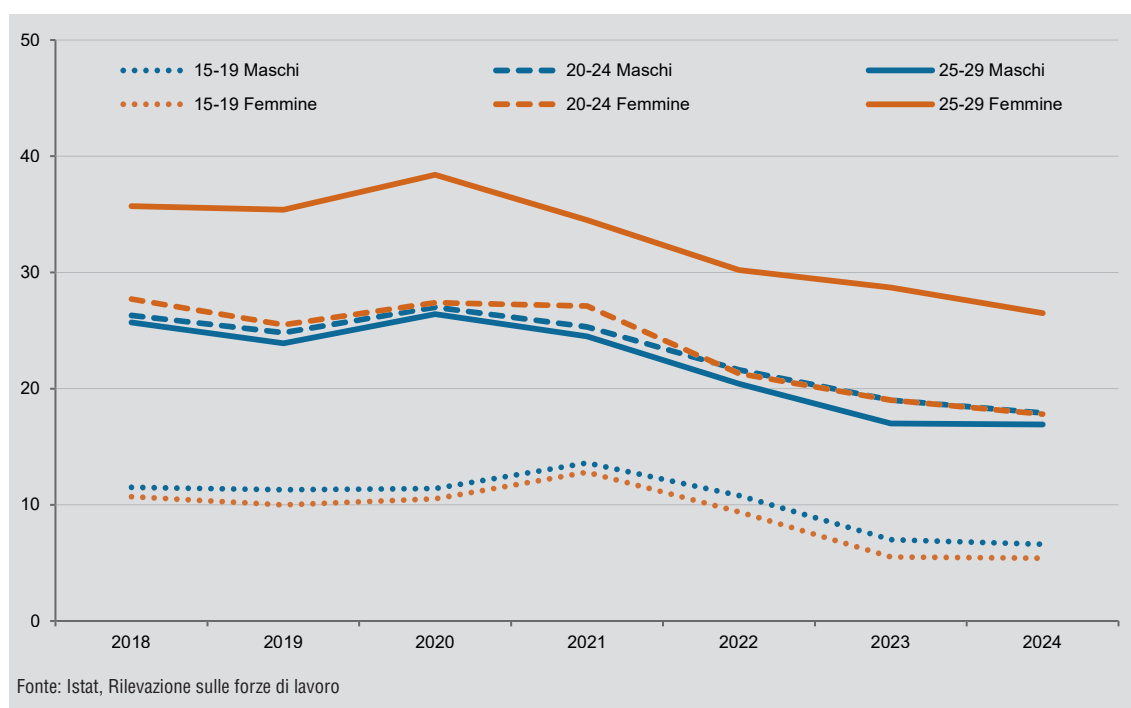
4 I titoli terziari comprendono i titoli universitari, accademici (Alta formazione, artistica, musicale e coreutica - Afam) e il diploma di tecnico superiore ITS; sono inclusi i titoli post-laurea e post-Afam. I titoli terziari corrispondono ai livelli 5-8 della Classificazione internazionale ISCED 2011 (*International Standard Classification of Education*).

Diminuiscono i NEET ma resta lo svantaggio femminile tra le donne di 25-29 anni

Nel 2024 i NEET sono il 15,2% dei 15-29enni (erano il 23,7% nel 2020, il valore più alto dal 2018), ma sono più del 20% in Calabria (26,2%), Sicilia (25,7%), Campania (24,9%) e Puglia (21,4%). La quota di NEET continua a essere più alta tra le giovani donne (16,6%) rispetto agli uomini (13,8%).

Emergono differenze per età e genere: la quota di NEET è minima tra i giovanissimi di 15-19 anni (6,6% per i ragazzi e 5,4% per le ragazze), legata al maggiore inserimento nel sistema scolastico e stabile rispetto al 2023. Tra i giovani di 20-24 anni i NEET salgono al 17,8% per entrambi i sessi: a quell'età sono basse la partecipazione al mercato del lavoro (soprattutto per le ragazze) e la frequenza dei corsi terziari (soprattutto per i ragazzi). Tra i 25 e i 29 anni si manifesta la differenza di genere più ampia legata anche a una maggiore difficoltà di accesso al mercato del lavoro da parte delle donne: la quota di NEET sale al 26,5% per le donne contro il 16,9% per gli uomini, (Figura 7).

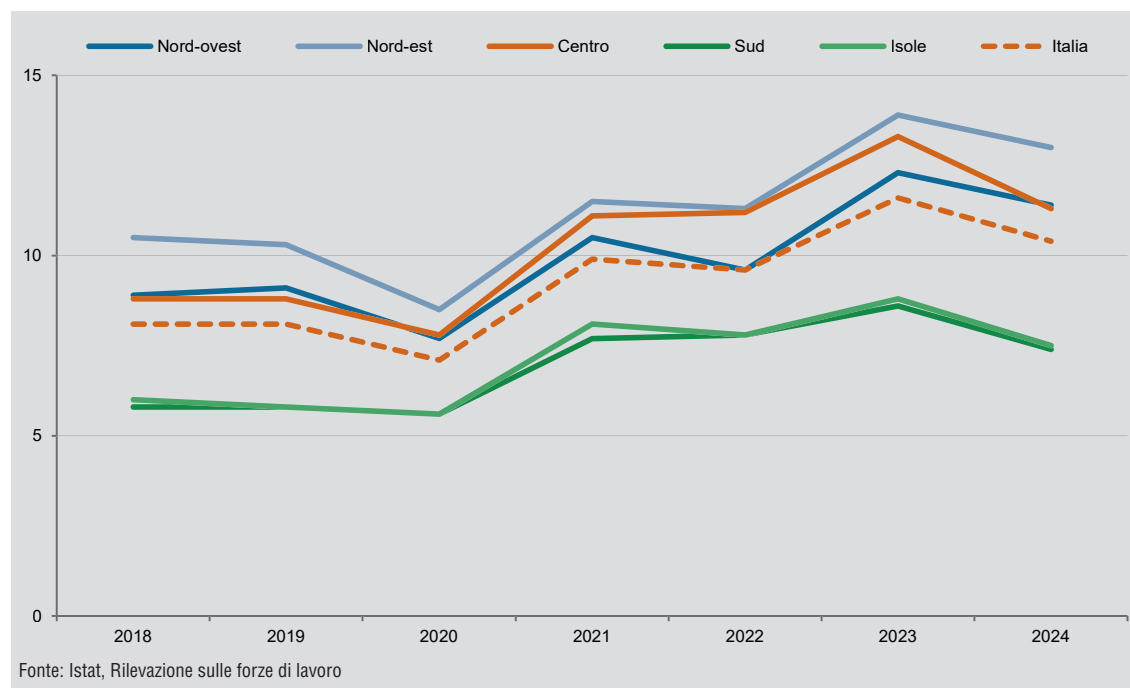
Figura 7. Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) per sesso e classe di età. Anni 2018-2024 (valori percentuali)



Per la prima volta dopo la pandemia diminuisce la partecipazione alla formazione continua

Nel 2024 la formazione continua riguarda il 10,4% della popolazione di 25-64 anni, in calo rispetto all'11,6% del 2023. Nonostante la flessione dell'ultimo anno, tale valore rimane consistentemente più elevato dei livelli pre-pandemia (8,1% nel 2018 e 2019). La diminuzione è più marcata nelle classi di età centrali (25-54enni), nel Centro (Figura 8) e tra le persone con titolo di studio alto, che mantengono comunque le quote più elevate di partecipazione alla formazione: il 22,3% delle persone con titolo di studio terziario ha svolto almeno un'attività di apprendimento.

Figura 8. Partecipazione alla formazione continua nelle ultime 4 settimane per ripartizione geografica. Anni 2018-2024
(valori percentuali sulla popolazione di 25-64 anni)



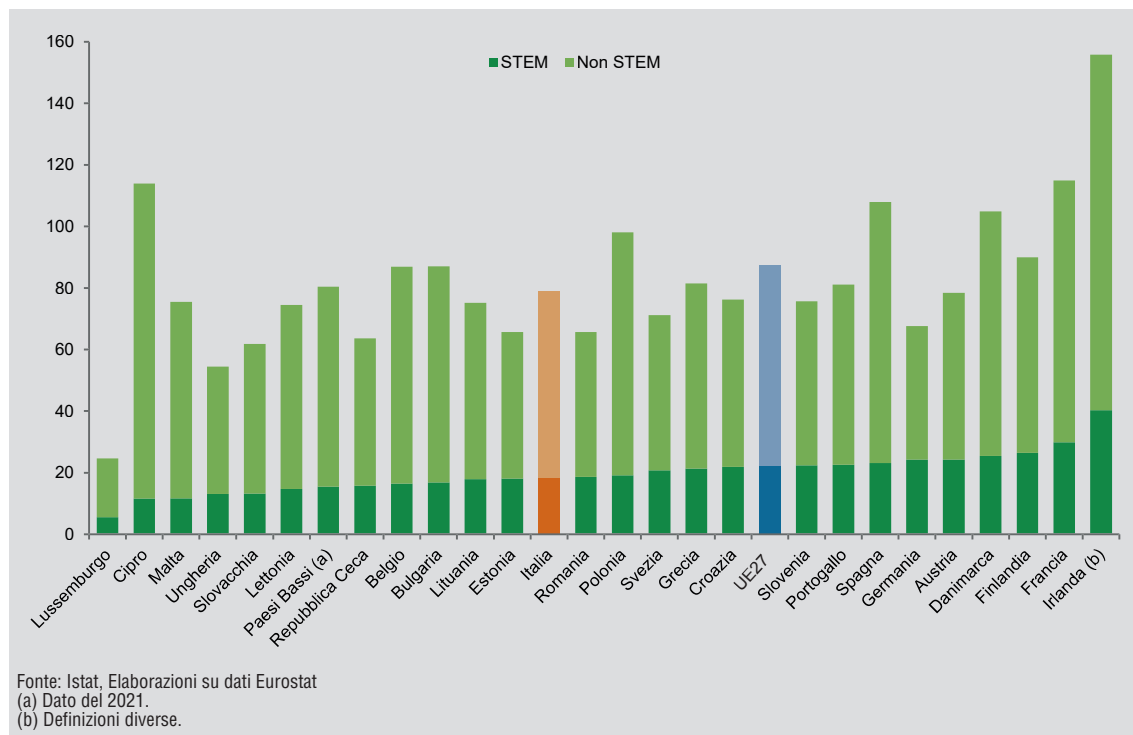
Meno donne laureate nelle discipline scientifiche

Nell'insieme dell'Unione europea, nel 2022 hanno conseguito un titolo terziario circa 4 milioni e 100 mila persone, che rappresentano circa 87 individui ogni 1.000 residenti tra 20 e 29 anni⁵. In Italia sono state 468 mila, pari a circa 79 ogni 1.000 individui di 20-29 anni (Figura 9), in crescita costante negli ultimi anni (erano 58 ogni mille nel 2014).

Limitando l'osservazione alle sole persone con titoli terziari in discipline STEM l'indicatore è pari a circa 22 persone per 1.000 per il complesso dei paesi UE27, supera il 25 per 1.000 in Danimarca (25), Finlandia (27) e Francia (30) mentre in Italia si ferma a circa 18 persone per 1.000. Distinto per genere, questo indicatore mostra come le donne scelgano in proporzione decisamente minore degli uomini le discipline STEM: circa 14 donne si laureano in discipline STEM ogni mille donne di 20-29 anni, contro 21 uomini ogni 1.000.

⁵ La popolazione residente tra 20 e 29 anni è la popolazione di riferimento utilizzata convenzionalmente per misurare l'intensità del fenomeno.

Figura 9. Laureati e altri titoli terziari per discipline tecnico-scientifiche (STEM) e non. Anno 2022 (valori per 1.000 residenti di 20-29 anni)



L'Italia indietro in Europa per competenze digitali dei cittadini

Un obiettivo del programma europeo⁶ è portare la quota di persone tra i 16 e 74 anni con competenze digitali almeno di base all'80% entro il 2030⁷. Nel 2023, in Italia meno della metà delle persone di 16-74 anni (45,9%) ha competenze digitali almeno di base, un valore stabile rispetto al 2021 e circa 10 punti percentuali più basso del livello europeo (55,6%); oltre un terzo (36,1%) ha competenze insufficienti e il 5,1%, pur essendo utente di Internet, non ha alcuna competenza.

In Italia, come in altri Paesi europei, il livello delle competenze digitali varia notevolmente in base alle caratteristiche socio-culturali della popolazione. Nel 2023, il 61,6% dei ragazzi di 20-24 anni ha competenze digitali almeno di base. Tale quota diminuisce rapidamente con l'età, per arrivare al 42,4% tra i 55-59enni e al 19,4% tra le persone di 65-74 anni. A livello complessivo si rileva un vantaggio degli uomini (47,4%, 3,1 punti percentuali in più delle donne). Tuttavia, sotto i 45 anni si registra un vantaggio femminile.

Emerge, inoltre, un forte gradiente tra Centro-nord e Mezzogiorno a favore del primo, con l'eccezione della Sardegna.

6 Cfr. https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/europes-digital-decade-digital-targets-2030_it.

7 Dal 2021 viene rilevato il livello di competenza digitale da parte dei cittadini europei attraverso un indicatore composito costruito su un insieme di attività relative all'uso di Internet in riferimento ai cinque domini (comunicazione e collaborazione, alfabetizzazione su informazioni e dati, sicurezza, risoluzione di problemi, creazione di contenuti digitali) definiti dal Quadro comune europeo di riferimento per le competenze digitali: *Digital Competence Framework 2.0*. Gli individui vengono così classificati con competenze adeguate se per i cinque domini si hanno competenze digitali almeno di base, o insufficienti.

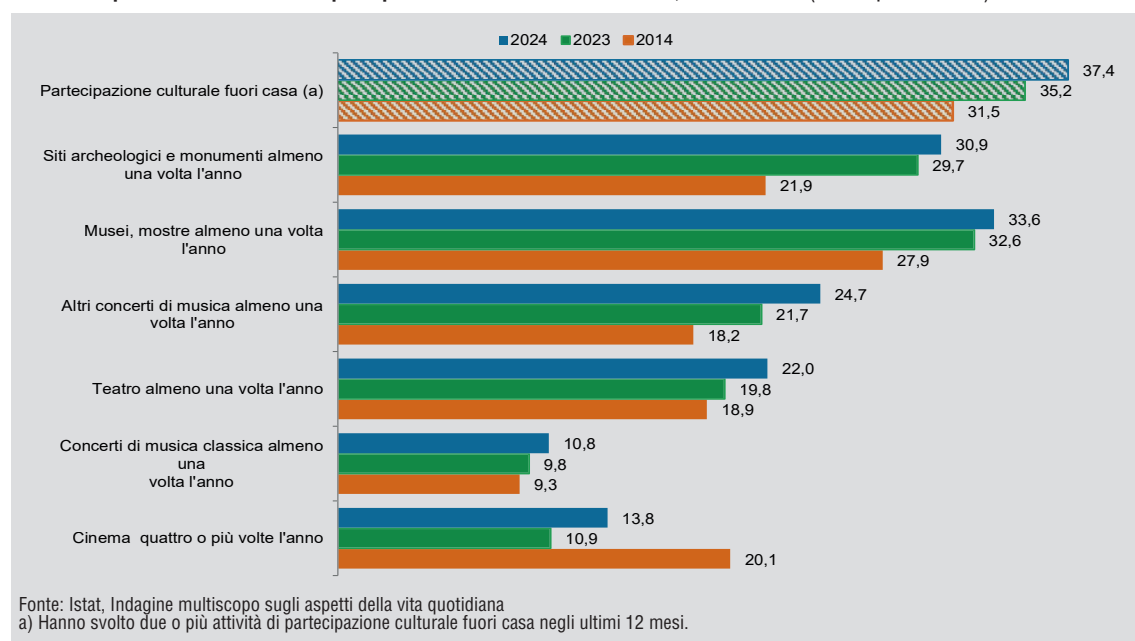
La partecipazione culturale fuori casa è ai livelli più alti dell'ultimo decennio, tranne che per il cinema

Nel 2024 la partecipazione culturale fuori casa⁸ delle persone di 6 anni e più registra il valore più alto dell'ultimo decennio, attestandosi al 37,4% (Figura 10), aumenta di 2,2 punti percentuali rispetto al 2023 e di 5,8 punti rispetto al 2014.

Nel decennio, l'indicatore cresce fino al 2019 (35,1%), per poi subire una battuta di arresto con la pandemia da Covid-19. Dopo il recupero del 2023, il trend positivo si conferma anche nel 2024, coinvolge uomini e donne e risulta trasversale per età e territorio.

Rispetto al 2014, la partecipazione è cresciuta per tutte le attività culturali fuori casa a eccezione del cinema, su cui ha pesato la diffusione delle piattaforme di *streaming*, che spostano una parte della fruizione all'interno delle mura domestiche. Il cinema è frequentato almeno 4 volte l'anno dal 13,8% delle persone di 6 anni e più, valore in calo rispetto al 20,1% del 2014. Si conferma una partecipazione leggermente superiore per le donne (38,0% contro 36,8% degli uomini). I più giovani partecipano ad attività culturali fuori casa più del resto della popolazione: i valori più alti si osservano tra i ragazzi di 6-14 anni (52,3%) e i giovani di 15-24 anni (55,1%).

Figura 10. Persone di 6 anni e più che hanno svolto 2 o più attività di partecipazione culturale fuori casa nei 12 mesi precedenti l'intervista per tipo di attività svolta. Anni 2014, 2023 e 2024 (valori percentuali)



I divari per territorio e titolo di studio nella partecipazione culturale fuori casa si riducono leggermente, ma rimangono elevati

La crescita della partecipazione culturale fuori casa nel 2024 interessa tutto il territorio nazionale, a eccezione di Lombardia e Veneto dove, a fronte di valori comunque superiori

⁸ Si considera la percentuale di persone di 6 anni e più che hanno praticato 2 o più attività culturali nei 12 mesi precedenti l'intervista sul totale delle persone di 6 anni e più. Le attività considerate sono 6: si sono recate almeno quattro volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a: teatro; musei e/o mostre; siti archeologici, monumenti; concerti di musica classica, opera; concerti di altra musica.

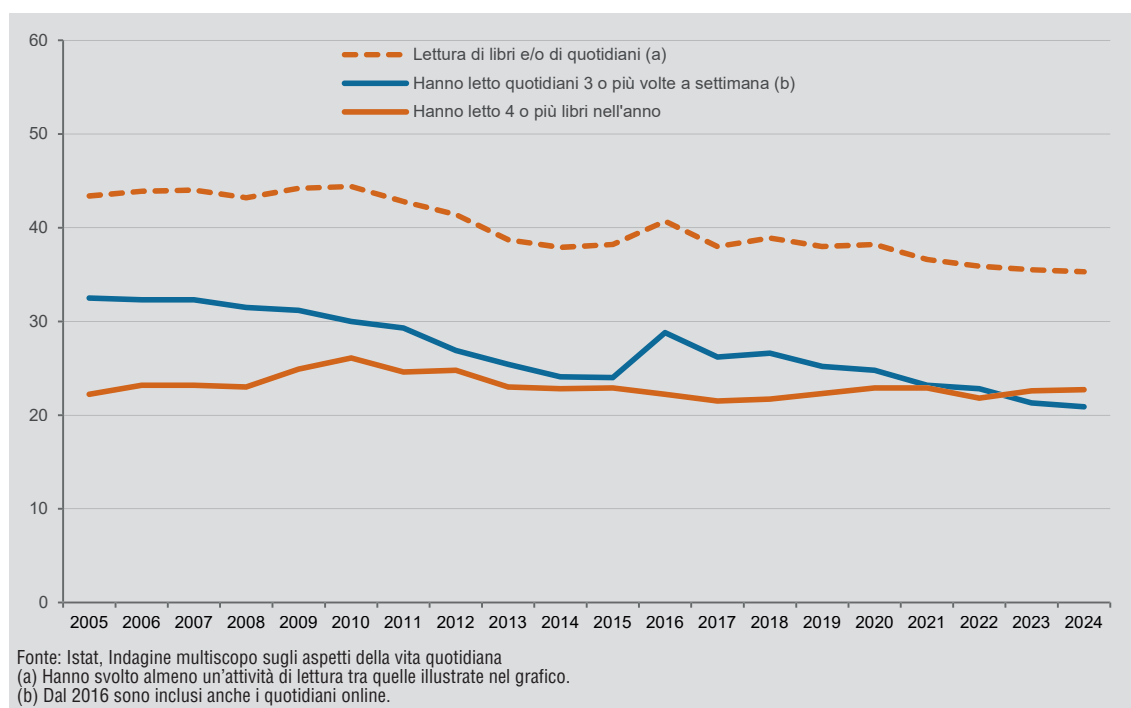
alla media (rispettivamente 40,2% e 38,1%), si registra una lieve flessione. Il divario tra Centro-nord e Mezzogiorno è elevato (10,7 punti percentuali), resta stabile rispetto al 2023 ma è leggermente inferiore a quello del 2014 (12,7 punti). A livello regionale, le differenze sono marcate: nel 2024, in Trentino-Alto Adige/*Südtirol* quasi una persona su due partecipa ad attività culturali fuori casa, in Calabria solo una su quattro.

La partecipazione alle attività culturali fuori casa nel tempo si mantiene maggiore tra chi possiede titoli di studio terziari (65,9%) rispetto a chi possiede al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (14,0%). Nell'ultimo decennio questo divario si è leggermente ridotto: l'aumento di partecipazione è più consistente tra chi possiede al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (+2,6 punti percentuali) rispetto a chi possiede un titolo di studio terziario (+0,8). Nonostante ciò, il divario rimane molto ampio, con un rapporto nel 2024 di quasi 5 a 1 tra titoli di studio alti e bassi.

Diminuiscono i lettori di quotidiani; si ampliano le differenze per titolo di studio nella lettura

Nel 2024 la lettura di libri e/o quotidiani⁹ è stabile rispetto al 2023, ma inferiore di 2,6 punti percentuali rispetto al 2014: nel decennio passa dal 37,9% al 35,3%. Si riducono soprattutto i lettori di quotidiani (dal 28,8% del 2016, quando sono stati inseriti nell'analisi anche i lettori di quotidiani online, al 20,9% del 2024) mentre rimangono pressappoco costanti i lettori di libri (circa il 23% - Figura 11).

Figura 11. Persone di 6 anni e più che hanno letto almeno 4 libri nell'anno e/o almeno 3 quotidiani a settimana (cartacei o online). Anni 2005-2024 (valori percentuali)



⁹ Si considera la percentuale di persone di 6 anni e più che hanno letto almeno quattro libri l'anno (libri cartacei, ebook, libri online, audiolibri) per motivi non strettamente scolastici o professionali e/o hanno letto quotidiani (cartacei e/o online) almeno tre volte a settimana sul totale delle persone di 6 anni e più.

Le donne confermano una maggiore propensione alla lettura di libri rispetto agli uomini (27,0% di donne; +8,8 punti percentuali rispetto al 18,2% di uomini), che invece restano maggiori lettori di quotidiani (23,9% di uomini; +5,8 punti percentuali rispetto al 18,1% delle donne). I giovani fino a 34 anni sono maggiori lettori di libri rispetto al resto della popolazione (27,6% a fronte di una media del 22,7%), ma leggono di meno i quotidiani (11,6% a fronte di una media del 20,9%).

Nel 2024 permangono differenze territoriali che si sono mantenute elevate nel corso dell'intero decennio: la quota di lettori di libri e/o quotidiani è pari al 41% nel Centro-nord rispetto al 24,1% nel Mezzogiorno, una distanza (16,9 punti percentuali) leggermente inferiore a quella del 2014 (19,3 punti).

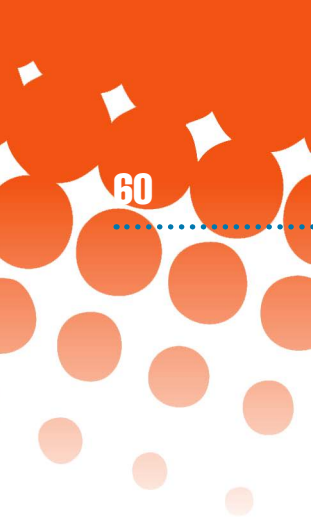
Le disparità per titolo di studio si sono accentuate negli ultimi dieci anni. Nel 2024, i lettori di 25 anni e più con titolo terziario sono tre volte di più rispetto a quelli che possiedono al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (61,7% contro 20,8%). Nel 2014 tale rapporto era di due volte e mezzo.

Biblioteche più frequentate nel 2024, ma ancora non si sono recuperati i livelli prepandemia

Nel 2024, il 14,5% delle persone di 3 anni e più si è recato in biblioteca almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista, valore in aumento di 2,1 punti percentuali rispetto al 2023, ma ancora inferiore a quello del 2019 (15,3%), primo anno per cui i dati sono disponibili.

I più assidui frequentatori sono bambini e ragazzi fino a 14 anni (34,6%) e i giovani tra 15 e 24 anni (30,2%). Le quote più basse si registrano tra le persone di 65 anni e più (6,4%). Le donne continuano a recarsi in biblioteca più degli uomini (16,3% di donne; +3,7 punti percentuali rispetto al 12,6% degli uomini) e la differenza di genere è particolarmente marcata tra i 15-24enni (36,6% di ragazze; +12,4 punti rispetto al 24,2% dei ragazzi).

Il 6,4% degli utenti di 6 anni e più ha usato i servizi bibliotecari online per consultare cataloghi, prenotare prestiti o utilizzare altri servizi digitali, un valore pressoché invariato rispetto al 2023 (6,5%). Considerando insieme la fruizione in presenza e quella virtuale, il 17,1% della popolazione ha usufruito dei servizi bibliotecari.



Gli indicatori

1. **Bambini di 0-2 anni iscritti al nido:** Bambini di 0-2 anni iscritti al nido (per 100 bambini di 0-2 anni).
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.
2. **Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni:** Percentuale di bambini di 4-5 anni che frequentano la scuola dell'infanzia o il primo anno di scuola primaria sul totale dei bambini di 4-5 anni.
Istat, Elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione e del Merito.
3. **Persone con almeno il diploma (25-64 anni):** Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a Isced 3) sul totale delle persone di 25-64 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.
4. **Laureati e altri titoli terziari (25-34 anni):** Percentuale di persone di 25-34 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 25-34 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.
5. **Passaggio all'università:** Percentuale di neodiplomati che si iscrivono per la prima volta all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado (tasso specifico di coorte). Sono esclusi gli iscritti a Istituti Tecnici Superiori, Istituti di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica, Scuole superiori per Mediatori linguistici e presso università straniere.
Fonte: Ministero dell'Istruzione e del Merito, Ministero dell'Università e della Ricerca.
6. **Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione:** Percentuale di persone di 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media) non inserite in un percorso di istruzione o formazione. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.
7. **Giovani che non lavorano e non studiano (NEET):** Percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.
8. **Partecipazione alla formazione continua:** Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.
9. **Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado):** Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza alfabetica.
Fonte: Invalsi, Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti.
10. **Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado):** Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza numerica.
Fonte: Invalsi, Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti.
11. **Competenze digitali almeno di base:** Persone di 16-74 anni che hanno competenze digitali almeno di base per tutti i 5 domini individuati dal "Digital Competence Framework 2.0". I domini considerati sono Alfabetizzazione su informazioni e dati, Comunicazione e collaborazione, Creazione di contenuti digitali, Sicurezza, Risoluzione di problemi. Per ogni dominio in base al numero di attività svolte vengono definiti due livelli di competenza "base" e "superiore a base".
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.
12. **Persone che conseguono un titolo terziario STEM nell'anno:** Rapporto tra i residenti nella regione che hanno conseguito nell'anno solare di riferimento un titolo di livello terziario nelle discipline scientifico-tecnologiche e la popolazione di 20-29 anni della stessa regione, per mille. Il numeratore comprende i laureati, i dottori di ricerca, i diplomati dei corsi di specializzazione, dei master di I e II livello e degli ITS (livelli 5-8 della classificazione internazionale Isced 2011) che hanno conseguito il titolo nelle aree disciplinari di Scienze naturali, Fisica, Matematica, Statistica, Informatica, Ingegneria dell'informazione, Ingegneria industriale, Architettura e Ingegneria civile.
Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del Ministero Università e della Ricerca.
13. **Partecipazione culturale fuori casa:** Percentuale di persone di 6 anni e più che hanno praticato 2 o più attività culturali nei 12 mesi precedenti l'intervista sul totale delle persone di 6 anni e più. Le attività considerate sono 6: si sono recate almeno quattro volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a: teatro; musei e/o mostre; siti archeologici, monumenti; concerti di musica classica, opera; concerti di altra musica.
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.
14. **Lettura di libri e quotidiani:** Percentuale di persone di 6 anni e più che hanno letto almeno quattro libri l'anno (libri cartacei, ebook, libri online, audiolibri) per motivi non strettamente scolastici o professionali e/o hanno letto quotidiani (cartacei e/o online) almeno tre volte a settimana sul totale delle persone di 6 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.
15. **Fruizione delle biblioteche:** Percentuale di persone di 3 anni e più che sono andate in biblioteca almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista sul totale delle persone di 3 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.

Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Bambini di 0-2 anni iscritti al nido (a)	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (c)	Laureati e altri titoli terziari (25-34 anni) (d)	Passaggio all'università (e)	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (f)
	2022/2024	2023/2024	2024	2024	2023	2024
Piemonte	39,8	95,4	67,5	31,0	55,1	8,7
Valle d'Aosta/ <i>Vallée d'Aoste</i>	42,0	98,1	63,3	30,5	57,3	12,4
Liguria	26,3	95,3	71,5	29,5	56,1	9,0
Lombardia	39,2	93,6	69,4	35,2	55,3	7,7
Trentino-Alto Adige/ <i>Südtirol</i>	30,6	93,6	73,4	29,0	40,1	10,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	..	94,1	69,5	25,0	20,7	14,7
<i>Trento</i>	40,4	93,0	77,2	33,1	56,7	6,5
Veneto	36,4	94,7	69,7	36,3	53,6	9,0
Friuli-Venezia Giulia	32,2	94,9	74,9	35,2	57,3	8,2
Emilia-Romagna	49,7	94,0	71,6	36,9	55,6	7,9
Toscana	39,9	95,6	67,6	32,2	56,0	8,8
Umbria	40,5	97,2	75,9	36,6	61,1	5,9
Marche	38,6	95,9	70,3	33,3	59,1	9,1
Lazio	38,6	89,3	75,1	37,1	57,6	7,4
Abruzzo	32,5	97,0	71,5	32,5	62,3	7,9
Molise	42,8	94,7	68,9	27,5	58,6	4,8
Campania	23,9	98,8	58,5	27,3	38,9	13,3
Puglia	27,1	97,4	56,9	24,4	53,6	9,9
Basilicata	27,5	97,8	66,0	29,8	57,1	9,1
Calabria	22,8	97,4	61,5	26,5	55,2	10,8
Sicilia	27,6	95,7	56,1	23,2	50,7	15,2
Sardegna	45,7	96,5	56,8	25,6	51,7	14,5
Nord	39,3	94,3	70,0	34,5	54,5	8,4
Nord-ovest	38,3	94,2	69,1	33,6	55,4	8,1
Nord-est	40,6	94,3	71,3	35,7	53,5	8,7
Centro	39,1	92,5	72,2	35,1	57,6	8,0
Mezzogiorno	27,5	97,3	58,9	25,9	47,9	12,4
Sud	25,7	98,0	60,2	26,9	46,7	11,3
Isole	31,2	95,8	56,3	23,7	50,9	15,0
Italia	35,2	95,0	66,7	31,6	52,4	9,8

Fonte: Istat, Indicatori Bes

(a) Per 100 bambini di 0-2 anni;

(b) Per 100 bambini di 4-5 anni;

(c) Per 100 persone di 25-64 anni;

(d) Per 100 persone di 25-34 anni;

(e) Tasso specifico di coorte;

(f) Per 100 persone di 18-24 anni;

2. Istruzione e formazione

63

Giovani che non lavorano e non studiano (Neet) (g) 2024	Partecipa- zione alla formazione continua (c) 2024	Competenza alfabe- tica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (h) 2024/2025	Competenza nume- rica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (h) 2024/2025	Competenze digitali almeno di base (i) 2023	Persone che conseguono un titolo terziario STEM nell'anno (j) 2022	Partecipazione culturale fuori casa (k) 2024	Letture di libri e quotidiani (k) 2024	Fruizione delle bibliote- che (l) 2024
9,8	10,1	39,6	41,4	49,4	17,1	39,6	40,0	15,0
10,3	10,9	34,1	36,4	47,7	11,5	37,6	43,0	26,3
12,4	11,0	44,0	45,1	47,1	17,3	40,9	43,0	13,9
10,1	12,0	36,6	35,9	53,4	16,7	40,2	41,1	21,5
7,7	13,3			52,5	8,7	46,0	51,2	33,0
8,0	12,1	53,4	48,6	48,0	3,4	43,9	52,9	34,1
7,3	14,5	35,6	32,5	56,8	14,3	48,1	49,5	31,9
9,0	12,4	36,1	34,5	50,1	17,6	38,1	41,5	18,2
10,6	12,8	36,8	36,1	49,9	16,9	44,0	48,1	18,7
9,6	13,6	39,6	39,0	51,5	17,7	41,4	42,3	20,5
11,0	11,6	39,3	39,0	48,5	15,3	40,9	39,7	15,1
10,1	11,7	32,7	33,6	47,4	18,4	40,9	35,2	13,9
10,6	10,1	35,1	35,5	48,8	19,2	35,3	34,7	14,3
15,2	11,3	39,6	44,9	51,5	19,0	45,6	39,6	11,4
17,2	9,0	37,3	41,2	45,1	20,4	32,7	32,3	9,3
19,0	9,8	38,6	45,3	40,6	21,8	34,8	29,6	7,4
24,9	7,2	48,6	56,8	32,5	17,5	31,8	19,7	6,2
21,4	7,0	41,9	47,7	38,9	16,8	30,4	25,0	8,3
17,0	9,1	41,7	47,8	35,3	21,0	29,2	21,1	9,2
26,2	7,2	50,8	59,5	32,2	17,7	24,9	21,0	6,9
25,7	6,3	53,3	62,0	34,5	14,4	28,6	21,8	7,9
17,8	11,0	49,1	57,9	43,3	13,5	33,6	41,7	16,1
9,8	12,1	37,9	37,6	51,3	16,7	40,4	42,0	19,7
10,2	11,4	38,0	38,1	51,7	16,8	40,1	41,0	19,1
9,2	13,0	37,6	36,4	50,8	16,7	40,7	43,4	20,5
12,9	11,3	38,4	41,1	49,9	17,9	42,5	38,7	13,1
23,3	7,5	47,7	55,3	36,1	16,7	30,3	24,1	8,2
23,0	7,4	45,6	52,7	35,8	17,8	30,5	22,9	7,4
24,0	7,5	52,4	61,1	36,7	14,2	29,9	26,8	9,9
15,2	10,4	41,4	44,3	45,9	17,7	37,4	35,3	14,5

(g) Per 100 persone di 15-29 anni;

(h) Per 100 studenti frequentanti la III classe della scuola secondaria di primo grado;

(i) Per 100 persone di 16-74 anni;

(j) Per 1000 residenti di 20-29 anni;

(k) Per 100 persone di 6 anni e più;

(l) Per 100 persone di 3 anni e più.

